



**“Relazione sulla gestione e sui
risultati”
Anno 2023
(art. 24 D.P.R. 254/2005
art. 5 e 7 d.lgs. 27 marzo 2013)**



Premessa

L'articolo 1 comma 15 del decreto legislativo n. 23 del 15 febbraio 2010, "Riforma dell'ordinamento relativo alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", assegna alla Giunta il compito di predisporre per l'approvazione del Consiglio la Relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico, il suo aggiornamento e il bilancio d'esercizio.

Il D.P.R. n. 254 del 2 novembre 2005 "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio" dispone invece, rispettivamente, che il Consiglio determini gli indirizzi generali e approvi il programma pluriennale e che la Relazione previsionale e programmatica aggiorni annualmente il programma pluriennale.

Nel mese di ottobre 2011 con propria deliberazione n. 13 il Consiglio della Camera di Commercio di Trapani ha approvato il Programma Pluriennale 2012 - 2016 mentre con deliberazione del Commissario straordinario n. 3 del 26.10.2022 ha approvato la Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2023.

Dai documenti sopra descritti discende il bilancio di previsione, adottato con deliberazione del Commissario straordinario con i poteri del Consiglio n. 6 del 28.12.2022 aggiornato con Delibera del Consiglio n.2 del 17.07.2023, col quale vengono determinate le assegnazioni delle risorse complessive ai programmi individuati in sede di Relazione previsionale e programmatica ed in relazione ai risultati che si intendono raggiungere, compatibilmente allo scenario economico di riferimento.

In coerenza con quanto indicato nella circolare MISE n°0050114 del 09.04.2015, il presente documento, al fine di evitare la predisposizione di tre documenti distinti con contenuti simili, ingloba al suo interno tre documenti:

- la Relazione sull'andamento della gestione, redatta ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 254/05, che rappresenta i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi e ai programmi definiti all'interno della Relazione Previsionale e Programmatica
- la Relazione sulla gestione, ex art. 7 decreto 27 marzo 2013, che evidenzia le finalità della spesa complessiva riferita a ciascuna delle attività svolte secondo un'articolazione per missioni e programmi;
- il Rapporto sui risultati, redatto ai sensi dell'art. 5 c.2 decreto 27 marzo 2013, contenente le risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati e le cause di eventuali scostamenti. Tutti i documenti di programmazione redatti presentano forte coerenza sia in termini di metodologia che di contenuti con il ciclo di gestione della performance implementato all'interno dell'Ente, e quindi con gli obiettivi e gli indicatori posti in essere.

1.- Analisi del contesto di riferimento

La Camera di commercio di Trapani, al fine di individuare le azioni più coerenti per soddisfare le aspettative dei propri Stakeholder riconosce come elemento propedeutico all'efficacia strategica delle proprie azioni l'analisi del contesto.

L'analisi del contesto consente di descrivere tutte le variabili che hanno rappresentato lo scenario nel quale si è sviluppata l'azione della Camera di commercio di Trapani, variabili che possono collocarsi sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione stessa al fine di catturare le possibili minacce, dando la possibilità di ideare strategie che riescano a trasformarle in opportunità.



Al fine, quindi, di contestualizzare nelle dimensioni spazio-temporali gli indirizzi di mandato la Camera di Commercio ha provveduto ad articolare con riferimento all'anno 2021 la suddetta analisi in relazione al contesto socio-economico e al contesto interno.

Contesto esterno

IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Le statistiche relative al tessuto imprenditoriale nel nostro territorio evidenziano, dopo il forte rimbalzo post-pandemia del 2021, un deciso peggioramento delle prospettive dell'economia: si registra infatti nel corso del 2023 una sostanziale stasi nella crescita del saldo tra imprese iscritte e cessate, con appena 21 unità in più, in netto peggioramento anche rispetto a quanto accaduto lo scorso anno, allorché le imprese in più erano state 125, il peggior livello degli ultimi 10 anni, e tasso di crescita di poco superiore allo 0, dello 0,04% per l'esattezza, nettamente al di sotto del dato medio siciliano, pari ad un più 0,52%, e ancor di più di quanto registrato a livello nazionale, con una crescita dello 0,70% (dati questi in linea con quanto accaduto l'anno precedente).

Tale risultato è il frutto di una continua stasi delle iscrizioni, pari a 1886 unità, (al livello del 2022 e dato più basso dal 2000 ad oggi) e ad un'accentuazione, seppur sempre a livelli modesti, rispetto a quanto registrato lo scorso anno, delle cancellazioni non d'ufficio (ricordiamo che



periodicamente l'archivio del Registro Imprese viene ripulito di imprese che da anni risultano non più attive, per cui è necessario, per un'analisi congiunturale corretta, non tener conto di questa massa di cancellazioni straordinarie), pari a 1.866 unità.

Anche nel corso del 2023 la forma giuridica che ha trainato la crescita, seppur in leggero calo rispetto allo scorso anno, è stata quella delle società di capitale (312 imprese in più), con un incremento su base annua di poco superiore al 3%, mentre, in linea con un orientamento in atto da tempo, segnano un calo dell'1% le società di persone. Occorre, inoltre, far notare che hanno segnato un ulteriore peggioramento, rispetto allo scorso anno, allorquando le imprese in meno erano state 149, le imprese individuali, che hanno registrato un saldo negativo di ben 245 unità, contro l'incremento di 349 imprese del 2021, mentre rimangono sostanzialmente stabili le altre forme. Tali andamenti hanno fatto sì che le società di capitale ormai rappresentino il 22% circa delle imprese trapanesi (erano 1/3 20 anni fa), mentre le imprese individuali sono passate, nello stesso periodo, dal costituire il 76,6% al 61,4%.

In uno scenario economico caratterizzato da tensioni geopolitiche e inflazioni, il saldo 2023 per le imprese della nostra provincia rimane leggermente positivo grazie all'ottimo andamento di tre settori: turismo, costruzioni e servizi, in particolare alle imprese. Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto turistico, (dovuto alla ripresa dei flussi dei vacanzieri), che è tornato a segnare un aumento, rispetto all'anno precedente, del 3%, con ben 99 imprese in più, soprattutto grazie al continuo exploit degli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aumentate, così come avvenuto lo scorso anno, del 7% e dei ristoranti con somministrazione di cibi, il cui incremento è stato del 4,5%.

Continua a crescere uno dei comparti cruciali dell'economia, non solo trapanese, come le costruzioni: il continuo calo registrato fino al 2019 si era già trasformato, infatti, grazie alle risorse per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, in un vero e proprio boom del comparto nel 2020 e nel 2021, tendenza che, pur leggermente ridottasi, è proseguita nel corso del 2022 e anche in questo ultimo anno, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legato all'edilizia, con 88 imprese registrate in più e un tasso di crescita dell'1,8%, e che continua a mostrarsi come uno dei motori trainanti del tessuto imprenditoriale trapanese, essendo addirittura tornato ai livelli del 2012.

A dimostrazione dell'effetto stimolante, in atto da diversi anni, per altri comparti da parte del turismo, continuano a segnare una crescita esponenziale, del 4,5% le attività immobiliari, trainate dalla locazione di immobili (+7% su base annua) così come non conosce ostacoli l'incremento delle imprese nelle attività professionali (+3,2%), sospinte in particolare da quelle che si occupano di design di moda e industriale (+10%) e dalle agenzie pubblicitarie (+4,5%). Si è



arrestata la corsa delle aziende della sanità privata e dell'assistenza sociale, che, negli ultimi anni, grazie soprattutto al notevole ricorso ai presidi medici e paramedici indispensabili per proteggersi dalla pandemia originata dal virus Covid-19, oltre al continuo sviluppo di attività imprenditoriali legate alla nascita di strutture di assistenza sociale residenziale, connesse al sempre maggiore bisogno di sostegno da parte della popolazione anziana, avevano registrato saldi attorno al 5-6%.

A fronte di questi risultati positivi, alcuni dei settori più tradizionali continuano ad evidenziare una contrazione della platea delle imprese. In particolare il settore agricolo che addirittura amplia il calo dello scorso anno dell'1,2%, arrivando a segnare una riduzione percentuale del 2,6%, con ben 326 imprese in meno, e che trova totale giustificazione nella continua fuoriuscita di imprese del settore viticolo (-3,6% rispetto al 2022), il più importante nella nostra provincia, acuitosi nel corso dell'ultima annata a causa del crollo produttivo conseguente al pesante attacco di peronospera. Di contro, continua la crescita, seppur nettamente ridimensionata (+0,6%), del comparto olivicolo. Si sono ridotte anche le imprese nel commercio, dello 0,43%, soprattutto a causa del pessimo andamento delle vendite negli esercizi specializzati: infatti il calo ha investito tutta la filiera, dagli intermediari (ridottisi del 4,5%) all'ingrosso (-4%), fino al dettaglio (-5,3%), con una fuga complessiva di imprese che giustifica in toto il calo del settore. Sostanzialmente stabile, dopo anni piuttosto grigi, il manifatturiero.

Evidenzia un calo, per la verità piuttosto limitato (dello 0,1%), l'artigianato, soprattutto a causa del netto arretramento del settore manifatturiero e del numero di imprese che si occupano di ristorazione senza somministrazione, cui va imputato la totalità della riduzione. Se il calo complessivo non è stato maggiore, lo si deve all'ulteriore balzo in avanti, seppur decisamente più modesto rispetto agli anni 2020 e 2021, dell'1%, delle costruzioni, e anche in questo caso all'impennata delle attività professionali e scientifiche (+7%), risultati che ci hanno permesso di mantenere il numero totale delle imprese artigiane sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente.

L'EXPORT

Continuano a correre, nel corso del 2023, anzi hanno addirittura accelerato, le esportazioni della nostra provincia, con una crescita, rispetto al 2022, del 24,4%, essendo passate da 352,6 a ben 438,8 milioni di euro, con un incremento del 45% rispetto al 2021. I dati, che rappresentano il livello record di esportazioni in un anno per la provincia di Trapani, risultano nettamente superiori anche al periodo pre-covid (allorquando non si era mai superato il livello dei 300 milioni di euro) e, come vedremo, vedono coinvolti molti dei principali settori che storicamente sono interessati alle



vendite all'estero, anche se non mancano dei sorprendenti passi indietro, così come dei singolari balzi in avanti da parte di tipologie merceologiche quasi sconosciute. Nonostante la crescita impetuosa che ci vede all'11° posto a livello nazionale, l'indicatore relativo alla propensione alle esportazioni della nostra provincia rimane decisamente limitato, essendo pari al 6,1%, con un posizionamento nella parte bassa della graduatoria nazionale, precisamente al 94° posto.

I prodotti in decisa crescita, precisamente l'olio, la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati, le merci dichiarate come provviste di bordo e i prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso hanno inciso per più del 50% sulla crescita dell'export complessivo.

Fanno registrare un vero e proprio exploit le vendite all'estero di olio, essendo più che raddoppiate, rispetto all'anno precedente, passando da poco più di 16 a oltre 34 milioni di euro di controvalore, varietà merceologica che ha rappresentato il top di crescita per l'export della nostra provincia e che è diventata, con la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati, la seconda tipologia di merci più esportata, dopo il vino, dalla nostra provincia. La crescita della domanda si deve esclusivamente al mercato statunitense, che rappresenta in sostanza l'unico mercato di sbocco dell'olio trapanese e che ha registrato, rispetto al 2022, una crescita esponenziale del 140% circa, toccando i 30 milioni di euro di acquisti. Fa registrare un calo, invece, l'unica vera alternativa agli Stati Uniti, cioè il Giappone, passato da 2 a 1,4 milioni di euro. Stenta anche a riprendersi il mercato canadese, mentre evidenziano segnali interessanti, seppur limitati, alcuni mercati europei, come Francia, Germania e Regno Unito.

Anche l'export di frutta e ortaggi lavorati e conservati fa registrare un andamento piuttosto positivo, facendo segnare una crescita del 15% su base annua e di oltre il 60% rispetto al 2021, superando ampiamente, con oltre 34 milioni di euro, il livello record di 24,3 milioni di dieci anni prima. Tale exploit risulta stimolato dai notevoli acquisti provenienti dagli Stati Uniti, che, seppur in lieve calo, continuano a toccare i 12 milioni di euro, confermando l'exploit dello scorso anno, allorquando l'incremento era stato di oltre il 70%. Ottimo anche l'andamento delle esportazioni verso il Regno Unito e la Grecia, con valori attorno ai 3,7 milioni di euro (in netta crescita del 33% per il primo e del 40% per il secondo), ma soprattutto verso il Sudafrica, mercato prima inesistente e che ha visto sfiorare la soglia dei 2 milioni di euro di acquisti. Ottimo anche l'andamento delle vendite verso Taiwan, raddoppiate rispetto allo scorso anno, mentre rimangono sostanzialmente stabili le esportazioni verso il Canada, con poco più di 2 milioni di euro. Segna una pesante battuta d'arresto, ed è l'unica per fortuna, la Polonia, che nell'ultimo anno ha visto più che dimezzare gli acquisti, da 1,9 a 0,9 milioni di euro.

Uno dei motori trainanti delle nostre esportazioni, cioè il vino, dopo la crescita vertiginosa, che l'ha portato, per la prima volta, a toccare addirittura i 76,8 milioni, con una crescita del 50%



rispetto al 2020, ha segnato una lieve battuta d'arresto del 3,5%, sfiorando i 75 milioni di euro. La spinta arriva, probabilmente grazie alla rivalutazione del dollaro nei confronti dell'euro, dal mercato statunitense, tornato ad essere la principale piazza, essendo passato da 11 a 12,2 milioni di euro di acquisti, mentre quasi tutti i mercati europei, ad eccezione di Belgio e Francia, hanno segnato cali più o meno vistosi. In particolare la Germania, che lo scorso anno era diventato il primo acquirente di vino trapanese, è stata superata dagli Stati Uniti, avendo segnato una diminuzione del 6%, con quasi 12 milioni di euro, contro i 12,6 del 2022. Al terzo posto continua a rimanere il Regno Unito, con 7,6 milioni di euro, in linea con il dato dello scorso anno, mentre, al quarto posto tra i principali acquirenti, con 5 milioni di controvalore, troviamo Canada, Svizzera e Regno Unito, seppur con andamenti piuttosto variegati: il primo ha, infatti, segnato un arretramento piuttosto pesante di 1/3, il secondo ha registrato un andamento in linea con il dato del 2022, mentre la Francia ha evidenziato una lieve crescita del 4%, a conferma dell'ottimo andamento dello scorso anno.

Nonostante il calo generalizzato, il mercato europeo rimane uno dei più interessanti per le nostre aziende, rappresentando circa 1/3 delle esportazioni vinicole trapanesi, mentre le piazze orientali (Cina e Corea del Sud in particolare) evidenziano un momento poco felice, con cali piuttosto vistosi, mentre il Giappone è riuscito a rimanere con poco meno di 4 milioni di euro ai livelli record dello scorso anno.

Segnano un arretramento decisamente più pesante rispetto al vino le vendite dei generatori e trasformatori elettrici e delle apparecchiature per la distribuzione dell'elettricità, passando dai 45 milioni e mezzo dello scorso anno ai poco più di 16 milioni di euro di quest'anno. Prima di approfondire l'argomento, vale la pena ricordare che una continua apparizione e scomparsa di acquirenti è una caratteristica tipica di questa categoria merceologica che viene influenzata dall'accaparramento di grossi bandi di gara per la realizzazione di impianti per la distribuzione di energia e dal loro relativo esaurimento, fatto questo che aveva consentito le aziende del settore di vedere crescere le esportazioni in maniera esponenziale lo scorso anno, mentre adesso si sono nettamente ridimensionati.

Infatti, tutti i principali acquirenti di tale tipologia di merci (Germania, Polonia, Vietnam, Francia, Paesi Bassi) è praticamente scomparsa e la situazione non è diventata catastrofica grazie al coinvolgimento di alcuni paesi mediorientali, come Arabia Saudita, con oltre 9 milioni di euro, ed Emirati Arabi, e orientali, come le Filippine con 1,5 milioni.



Particolarmente negativo anche l'andamento delle vendite di marmo lavorato trapanese, avendo registrato un calo del 21% su base annua, toccando con 20,8 milioni di euro uno dei dati peggiori degli ultimi 9 anni. Sono proprio alcuni dei più importanti acquirenti, cioè Arabia Saudita e Kuwait ad affossare le nostre esportazioni, nel corso del 2023: in particolare il primo ha visto passare gli acquisti dalle nostre aziende dai 6,7 milioni dello scorso anno ai 2,6 milioni di euro, mentre per il secondo il trend è quasi dimezzato, passando da 3,6 a poco meno di 2 milioni di euro. Il notevole calo appena evidenziato è stato mitigato dalla crescita a due cifre (+13% su base annua) delle vendite verso il Marocco, divenuto ormai nettamente il principale acquirente del nostro marmo, passate da 7,8 a 8,8 milioni di euro, e dal ritorno di interesse degli Emirati Arabi Uniti e dell'Iraq, seppur a livelli piuttosto modesti (di poco sopra al milione di euro).

Continua a crescere, di contro, dopo i pesanti arretramenti durante il periodo pandemico, del 14% su base annua le esportazioni di marmo grezzo, passate da 3,2 del 2022 a 3,7 milioni di euro, dato questo purtroppo distante anni luce dal dato record di 6,5 milioni di euro del 2019. A tale risultato hanno contribuito la tenuta degli acquisti indiani, con 2,1 milioni di euro, principale mercato di sbocco, il ritorno di interesse del mercato algerino, che ha raddoppiato gli acquisti rispetto al 2022 (0,7 milioni) e ai seppur ridotti acquisti da parte del Vietnam (poche centinaia di migliaia di euro).

Dopo l'exploit del 2021, continuano a calare, pur rimanendo una delle tipologie merceologiche più vendute, le vendite delle altre macchine di impiego generale, passate dal livello record di 29 milioni di 2 anni fa ai 24,3 milioni di quest'anno. A tale risultato si è arrivati grazie alla notevole propensione da parte delle aziende del comparto nel reperire sempre nuovi mercati, riuscendo a far fronte alla scomparsa di alcuni dei principali mercati di sbocco, cioè Senegal, Russia e Stati Uniti, e al ridimensionamento degli acquisti da parte del maggiore acquirente, cioè la Francia, avendo successo soprattutto in Turchia, Emirati Arabi, Singapore, Slovacchia, Polonia. Per tutti questi paesi si tratta di un exploit del tutto inatteso considerando i numeri quasi inesistenti degli anni scorsi e che ha portato la Turchia a 3 milioni di euro di acquisti, gli emirati Arabi a 2,1 milioni.

Dopo l'impennata dello scorso anno, si mantengono allo stesso elevato livello le vendite all'estero di mezzi di trasporto non classificati altrove, pari a ben 24 milioni di euro, grazie esclusivamente all'ulteriore crescita degli acquisti del principale e quasi unico acquirente, cioè la Francia, che, con 20,1 milioni di euro e un aumento su base annua del 10% e del 60% rispetto al 2021, rappresenta ormai l'80% dell'esportazione di questa tipologia di merci. Purtroppo arretrano le vendite verso la Germania e il Belgio, unici paesi che nel 2022, con la Francia, superavano il milione di euro.

Tornano a ridursi anche, dopo la netta inversione di tendenza dello scorso anno, rispetto al pesante trend in atto da diverso tempo, l'export di gambero rosso di Mazara del Vallo (con un calo



delle vendite per fortuna modesto del 4%), con 9,4 milioni di euro di controvalore. Le vendite di tale tipologia merceologica in passato risultavano troppo condizionate dalla carenza di acquirenti, provenendo gli acquisti per la maggior parte dalla Spagna, mercato che nel corso del 2023 ha subito un netto ridimensionamento, con 4,2 milioni di euro di acquisti (con un -25% rispetto al 2022), così come sono sostanzialmente scomparsi gli acquisti da parte della Grecia. Se la situazione non è stata drastica lo si deve al timido interesse mostrato da altri acquirenti, in particolare europei, come Regno Unito, Francia Germania e Germania, e dagli Emirati Arabi, ma con quantità ancora piuttosto modeste, tra 400 e 900 mila euro.

Vale la pena evidenziare che, a fronte di un export che rimane sostanzialmente lontano anni luce dai periodi migliori, rimangono a livelli elevati, seppur in netto calo, le importazioni di pesce congelato, che continuano a rimanere al di sopra dei 100 milioni di euro di controvalore, soprattutto da paesi extraeuropei (in 3 casi su 4).

Altro risultato straordinario, a conferma dell'eccezionalità del momento che sta vivendo il nostro export in genere, è quello raggiunto dai prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso, che hanno visto più che quadruplicare le esportazioni, passando da poco più di 3 milioni a 13,5 milioni di euro in un solo anno. Unici mercati di sbocco sono il Belgio, principale acquirente, con quasi 10 milioni di euro di controvalore, e la Germania, con 3,5 milioni, più che raddoppiate rispetto al 2022.

Altro exploit è stato registrato dalle merci dichiarate come provviste di bordo, probabilmente a dimostrazione del poderoso sviluppo dell'attività portuale, triplicate in un solo anno, da poco meno di 5 a 14,4 milioni di euro, grazie allo sviluppo degli scambi con paesi europei, in particolare Germania e Francia (per entrambi il controvalore aggira su 1,4 milioni di euro).

LA CONTABILITA' ECONOMICA

Il valore aggiunto della nostra provincia a prezzi correnti, nel corso del 2022 (ultimo dato disponibile), ha sfiorato i 6,4 miliardi di euro (6,390 per l'esattezza), con una crescita annua del 5,1%, in linea con quanto registrato a livello regionale e al di sotto del dato nazionale, pari al 6,1%. La ricchezza prodotta nel nostro territorio rappresenta meno dell'8% di quella realizzata dalla Sicilia nel suo complesso, dove circa la metà viene dai due territori più importanti economicamente, cioè Palermo e Catania.

In provincia di Trapani, ben l'81% viene realizzato nel terziario, in linea con quanto accade a livello regionale, mentre a livello nazionale rappresenta il 72% del totale. L'8,3% della ricchezza trapanese viene prodotta dall'industria in senso stretto, il 5,5% dalle costruzioni, il 5% circa dal settore primario, sostanzialmente in linea con quanto accade a livello regionale. Vale la pena,



inoltre, evidenziare che il comparto che più di altri ha segnato una crescita annua positiva è stato quello edile, con un aumento del 24%, essendo passato dai 283 milioni del 2020 ai 351,5 milioni di euro del 2021. Netto anche l'incremento annuo del comparto primario, cresciuto, con 323,8 milioni di euro, del 10% rispetto all'anno precedente. Positivi, ma decisamente al di sotto, gli andamenti dell'industria in senso stretto e del terziario, con un trend tra il 3,5 e il 3,8%.

Analizzando l'incidenza percentuale del valore aggiunto pro-capite nell'industria e nel terziario, emerge una peculiarità trapanese: nella nostra provincia le imprese del secondario (industria in senso stretto e costruzioni) che hanno meno di 50 addetti realizzano circa l'83% della ricchezza pro-capite del settore, contro un dato medio regionale del 64% e nazionale del 60%. Di contro il valore aggiunto pro-capite realizzato dalle imprese locali con almeno 250 addetti tocca appena l'8%, 1/3 di quanto accade mediamente in Sicilia e ancor meno a rispetto al dato nazionale. Nel terziario, invece, il dato è molto simile a quello degli altri territori, anche se sempre superiore per le aziende di minore dimensione, essendo pari al 65% (contro il 60% di Sicilia ed Italia), mentre a livello di imprese maggiori il dato è pari al 27%.

Sempre per quel che riguarda il valore aggiunto pro capite, nonostante il netto aumento dai 14.481 euro del 2020 ai 15.334 del 2021, la nostra provincia continua a posizionarsi al centesimo posto della graduatoria nazionale, nettamente al di sotto del dato medio siciliano, pari a 16.771 euro, soprattutto grazie alla spinta dei 3 grandi comuni isolani (Palermo, Catania e Messina tutti ben al di sopra di 17 mila euro pro capite). In Sicilia, Trapani riesce a sopravanzare, purtroppo come le accade ormai da tempo, soltanto Enna, Caltanissetta ed Agrigento .

Inoltre, continuiamo ad allontanarci dalla ricchezza prodotta da un italiano medio, rappresentando appena il 57% del valore aggiunto pro capite nazionale, meno della metà di quello prodotto dai territori più ricchi d'Italia, cioè Nord-Est e Nord-Ovest, e poco più del 30% della provincia più ricca d'Italia, cioè Milano.

Anche il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, ha registrato, dopo la sostanziale stasi dell'anno 2020, a causa dell'esplosione della pandemia da Covid-19, uno slancio piuttosto consistente a tutti i livelli: la crescita nazionale e regionale oscilla tra il 3,7 e il 3,5%, mentre a livello trapanese il trend ha subito un'accelerazione maggiore, sfiorando il 4,3%, uno dei dati migliori tra le province siciliane, dietro Ragusa e Agrigento, e toccando i 5,916 miliardi di euro. Tale incremento ha permesso al nostro territorio di piazzarsi al novantaduesimo posto nella graduatoria nazionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro-capite, con 14.163 euro per abitante.

Vale, infine, la pena evidenziare che le stime sul valore aggiunto 2022 indicano per il nostro territorio un netto incremento su base annua del 3,2% (in linea con il dato medio nazionale, pari al 3,1%), ma soprattutto un deciso recupero sui livelli pre-covid, con uno scostamento del 2,1%

rispetto al 2019, ancor più importante se si pensa che la crescita media nazionale, rispetto al medesimo periodo, è di appena lo 0,3%, con addirittura 49 province in territorio negativo.

Contesto interno

Le Risorse umane della Camera di Commercio

La composizione

Al 31 dicembre 2023 la struttura organizzativa dell'Ente può essere rappresentata come segue, facendo presente che nell'anno 2022 non si è assistito al verificarsi di pensionamenti.

Le risorse umane

La composizione del personale per classi di età (2015-2020)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
da 40 a 49 anni	4	3	2	0		
da 50 a 59 anni	31	28	27	29	21	21
60 anni e oltre	10	13	7	7	9	9
Totale	45	44	36	36	30	30

La composizione del personale per anzianità di servizio (2015-2020)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
da 6 a 10 anni	0	0	0	0	0	0
da 11 a 15 anni	11	11	11	11	0	0
da 16 a 20 anni	0	0	0	0	0	0
da 21 a 25 anni	4	3	2	2	11	0
da 26 a 30 anni	17	8	3	3	5	16
da 31 a 35 anni	4	13	16	16	14	14
36 anni e oltre	9	9	4	4	0	0
Totale	45	44	36	36	30	30

La composizione del personale per genere e categoria economica (31.12 di ogni anno)



	2018		2019		2020		2021		2022		2023	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Dirigenti	0	3	0	3	0	3	0	3	0	3	0	3
Funzionario	10	4	9	4	5	2	5	2	3	2	3	2
Istruttore	8	9	8	9	7	8	7	8	3	8	3	8
Collaboratore (T.D.)	7	0	7	0	7	0	7	0	7	0	7	0
Ausiliario (T.D.)	1	3	1	3	1	3	1	3	1	3	1	3
Totale	26	19	25	19	20	16	20	16	14	16	14	16

La composizione del personale per genere e livello di istruzione (31.12 di ogni anno)

	2018		2019		2020		2021		2022		2023	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Scuola dell'obbligo	1	7	1	6	1	6	1	6	1	6	1	6
Diploma	23	10	23	7	23	7	19	5	13	5	13	5
Laurea	3	6	2	6	1	6	0	5	0	5	0	5
Totale	27	23	26	19	25	19	20	16	14	16	14	16

Le risorse economiche della Camera di commercio

La Camera di commercio di Trapani ha definito la propria gestione economico-finanziaria in attuazione degli obiettivi strategici definiti nei documenti di programmazione. Di seguito si riportano le rappresentazioni di sintesi dei proventi e degli oneri consuntivi per l'anno 2023.

PROVENTI GESTIONE CORRENTE	Valore in €	%
Proventi della gestione corrente derivanti dal Diritto annuale	7.143.162	76,00
Proventi della gestione corrente derivanti dai Diritti di segreteria e oblazioni	1.397.741	14,87
Proventi della gestione corrente derivanti da contributi	857.101	9,11
Proventi della gestione corrente derivanti da gestione di beni e di servizi	2.534	0,02
Variazioni delle rimanenze	-1.806	===

ONERI GESTIONE CORRENTE	Valore in €	%
Oneri della gestione corrente riferiti al costo del personale	4.953.602	48,20
Oneri della gestione corrente riferiti alle iniziative di promozione economica	468.345	4,55
Oneri della gestione corrente riferiti al funzionamento	1.426.295	13,87
Ammortamenti e Accantonamenti	3.431.653	33,38



Analisi del risultato economico

L'anno finanziario 2023 sotto l'aspetto economico e quindi in termini di Costi e Ricavi di competenza è stato caratterizzato da un Disavanzo economico di esercizio pari ad € 1.183.695,97. Nello specifico si riscontra un risultato della gestione corrente negativo pari ad € 881.162,93 generato sia dal valore della voce inerente gli Ammortamenti e Accantonamenti, in particolare per quanto riguarda l'accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti per il Diritto annuale, sia dal fatto che nella redazione del bilancio a decorrere dal 2023, a seguito verbale n. 09/S/2022 del Collegio Straordinario dei Conti, **l'Ente ha** contabilizzato l'onere per le pensioni (circa 2.800.000,00 di €) tra i costi correnti, differenziando la contabilizzazione in uso dal 2015 per motivi di liquidità

A tale disavanzo corrente si è aggiunto:

Disavanzo Gestione Finanziaria pari ad € 8.300,40

Disavanzo Gestione Straordinaria pari ad € 283.652,32

Svalutazioni Attivo Patrimoniale pari ad € 10.580,32

Impatto sul Conto Economico della voce "Pensioni"

Si vuole qui indicare l'impatto economico della "gestione pensioni" degli ex dipendenti camerali sul bilancio dell'Ente. L'impatto si riversa sulla gestione del bilancio ma soprattutto sulla possibilità della Camera di poter svolgere, nel territorio di riferimento, il ruolo e la funzione pubblica che la normativa gli assegna.

Esaminando i dati di bilancio:

- costi per pensioni rilevati nel 2023 sono euro 2.760.777,85 (rilevati all'interno della voce 6) b) oneri sociali del conto economico, allegato C);
- i proventi dedicati alle pensioni, come diritto annuale incremento 50% nel 2023 sono euro 1.361.779,42.
- Incremento 50% del diritto annuale al netto dell'accantonamento al fondo svalutazione crediti di euro 866.070,45 (rilevato all'interno della voce allegato C) euro 2.227.849,47 (rilevato all'interno della voce A) 1) Diritto annuale, allegato C)



Dal punto di vista economico si rileva un disavanzo pari ad euro 1.398.998,43 (2.760.777,85 - 1.361.779,42).

Considerando che il disavanzo economico complessivo della Camera è pari ad euro 1.183.695,97 se non rilevasse la "gestione pensioni" il bilancio camerale avrebbe un avanzo di euro 215.302,46.

Si mette inoltre in evidenza che, mentre i costi per pensione sono pagati mensilmente, quindi al totale dei costi sopra riportati corrisponde una effettiva uscita finanziaria, i proventi da diritto annuale non hanno la stessa dinamica di incasso. Una parte viene incassata nell'anno di competenza economica e un'altra parte hanno incassi molto più allungati nel tempo e dipendenti anche dalla gestione dei ruoli di riscossione. Ne deriva che, dal punto di vista finanziario, al disavanzo economico corrisponde un disavanzo finanziario maggiore.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. GIUSEPPE PACE